

DI'ZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 142 - Telef. 67.121, 68.385, 63.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 550
Un trimestre 290
Sostenitore 2000
Spedizione in abbonamento postale L.29735
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Circa L. 80 - Echi
spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologi L. 200 - Rassegne L. 200 - Pubblicità
L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgerti 600. PER LA PUBBLICITÀ
CITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 63.954

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 18.30 tutti
a Piazza del Popolo.
Viva la Repubblica!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 135

MARTEDI 11 GIUGNO 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

I CIRCOLI REAZIONARI MONARCHICI TENTANO UN'ULTIMA PROVOCAZIONE

La Corte di Cassazione ha proclamato i risultati del Referendum istituzionale ma Umberto si rifiuta di partire

Governmento e popolo uniti per difendere la vittoria repubblicana

Oggi tutta l'Italia celebra la Festa della Repubblica

SAPREMO DIFENDERE LA VITTORIA DEL POPOLO

Il re provocatore non vuol smentire, fino all'ultimo, la sua natura. Il Savoia sleale e traditore ha gettato la maschera ossessiva verso la sovranità popolare che aveva finto di assumere nei giorni scorsi per riprendere apertamente, in combutta con i circoli monarchici più reazionari, le manovre dirette ad insidiare i diritti del popolo e l'unità e la concordia nazionali.

La serie di assurdi cavilli, di scuse pietose, di vergognosi contorcimenti per sottrarsi allo spirito e alla lettera di leggi che il Savoia stesso ha sottoscritto, per guadagnare qualche giorno di tempo di fronte ad un verdetto inesorabile di condanna, non hanno fondamento alcuno, né giuridico né morale, e costituiscono unicamente una flagrante violazione della parola data e un delittuoso tentativo di provocare il popolo e di sobillare contro lo Stato i fuorilegge al soldo del Quirinale.

L'Italia è Repubblica dal giorno in cui la volontà popolare si è manifestata chiara e solenne attraverso i risultati del referendum, cui era stata rimessa ogni decisione sulla questione istituzionale: in quest'appello diretto al popolo, il popolo si è pronunciato liberamente e democraticamente, contro la monarchia. Non resta al Savoia che prenderne atto, ed

IL COMUNICATO DEL GOVERNO

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto della proclamazione dei risultati del referendum, fatta a termini di legge dalla Suprema Corte di Cassazione, e che assicurano la maggioranza alla Repubblica, e si è riservato di decidere nella seduta di domani sui provvedimenti concreti che ne derivano.

Nella sala nessun particolare addobbo: alle pareti sono quattro grandi arazzi medicei, da un alto cornicione gli occhi dei riflettori fanno piovere la luce, accanto al bronzo che raffigura la lupa capitolina spicca la bandiera della Repubblica Romana del '49 portata da due garibaldini in camicia rossa.

La lettura dei dati del referendum dura esattamente 15 minuti: per 15 minuti, nell'aula risuonano solo la voce del Presidente Pagano, lo scatto delle calcolatrici e il ronzio delle macchine da presa cinematografiche.

Alle 18.15 il Presidente Pagano legge il totale: Repubblica 12.672.767 voti; Monarchia 10.668.995 voti. Mancano ancora i voti di 118 sezioni: 78 dell'Italia Settentrionale e 40 dell'Italia Meridionale. La Corte di Cassazione in una successiva seduta esaminerà i reclami e le contestazioni.

«La seduta è chiusa», annuncia il Presidente della Corte. Sono le 18 e 20. La Repubblica ha vinto: nella sala, dove per la prima volta si riunì a Roma il Parlamento italiano, la Suprema Magistratura ha dato al Paese l'annuncio solenne che sanziona il mutamento della forma istituzionale dello Stato e l'avvento della Repubblica italiana.

Un grande comizio popolare per l'avvento della Repubblica

I partiti democratico-cristiano, repubblicano italiano, d'azione, socialista italiano e comunista italiano comunicano:
«Promosso dai partiti democratici, avrà luogo martedì 11 giugno alle ore 18,30 a Piazza del Popolo un grande comizio popolare per celebrare l'avvento della Repubblica. Parlerà Giuseppe Romita, Ministro degli Interni. Presiederà il comizio la Segreteria della C.G.I.L.
La popolazione è invitata ad intervenire.
Alla sera, in ogni rione e località i partiti e le associazioni repubblicane organizzeranno balli e feste popolari».

La cerimonia della proclamazione a Montecitorio

Alle 16 precise la Corte di Cassazione, in toga nera, ha fatto il suo ingresso nella sala della Lupa, a palazzo Montecitorio, per la solenne proclamazione dei risultati del referendum istituzionale. Un ufficiale giudiziario in mantello rosso ha pronunciato la formula rituale: «Entra la Corte».

I membri del Governo, le personalità, il pubblico, gli invitati e i giornalisti si sono levati in piedi. Il Presidente della Corte, Giuseppe Pagano, è andato a sedersi al centro del grande tavolo a ferro di cavallo; alla sua destra si sono disposti i vicepresidenti Calogrosso, Pellegrini e Vitali; i consiglieri

Brigante, Martovana, Pasquale, Gaspari, Fiermonte, Chiappa e il Procuratore Generale Piretti; alla sinistra i vicepresidenti Belfiore, Dato, Cusio, i consiglieri Zappalà, Piacentini, Chiappa, Pasquero, D'Apollito e Mancini. Nel grande silenzio che si è fatto nell'aula il Presidente Pagano dichiara aperta la seduta e inizia a leggere a voce bassa e lenta i risultati del referendum per ogni circoscrizione.

Diziani al tavolo dove ha posto la corte due contabili siedono alle macchine calcolatrici: l'una registra i voti per la monarchia, l'altra i voti per la Repubblica. Alla sinistra e alla destra della corte su

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Nel pomeriggio di ieri, qualche ora prima che avesse luogo la seduta della Corte di Cassazione, Umberto II ha chiamato al Quirinale l'on. De Gasperi e ha insistito perché non avvenisse la proclamazione dei risultati del referendum pretestando che nel pomeriggio l'aeroporto non poteva partire né poteva atterrare di notte.

L'on. De Gasperi si è recato allora al Quirinale per comunicare al re la decisione del Consiglio dei Ministri, ma al Quirinale la situazione era mutata. Tutti i capi monarchici e reazionari erano mobilitati e circondavano Umberto, da Carlo Scialoja, a Selvaggi, a Acciari. L'on. De Gasperi era accompagnato dal ministro Bracci che è anche un eminente costituzionalista. Si è avuta allora una lunghissima e accesa discussione fra De Gasperi, il ministro Bracci e Umberto con tutti i capi monarchici, i quali sostenevano che il passaggio del potere non poteva aver luogo. Il re che prima si era impegnato a partire, ha fatto la proposta di delegare i suoi poteri all'on. De Gasperi, come luogotenente civile, affidando di allontanarsi dall'Italia e dichiarando questa tesi è stata adda abbandonare Roma, fino al giorno 18.

Nel frattempo il Consiglio dei Ministri era stato informato che il generale Infante aiutante di campo del re aveva in un'intervista all'«Incredibile» dichiarato di ritenere necessario un altro referendum entro quattro mesi.

Al Consiglio dei Ministri, nuovamente riunito, l'on. De Gasperi ha riferito la proposta di Umberto. Dopo ampia discussione nel Consiglio l'opinione prevalente è stata che la legge doveva essere applicata. Particolarmente questa tesi è stata sostenuta dai ministri comunisti, socialisti e democristiani: i ministri Scelba, Scoccimarro, Togliatti, Nenni hanno insistito sul grave pericolo che si sarebbe lasciato andare precipitando in una situazione caotica a causa della provocatoria manovra monarchica.

Alle ore 2 del mattino il Consiglio dei Ministri ha approvato l'ordine del giorno che diamo in altra parte del giornale, proposto dallo stesso De Gasperi. Stimate alle ore 11,30 il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente.

IN INGHILTERRA NON SI ATTENDE IL DICOTTIO GIUGNO

Il Partito laburista inglese saluta la Repubblica Italiana

Il Congresso del Partito laburista, che si è iniziato ieri a Bournemouth, ha approvato al termine della prima seduta l'invio del seguente messaggio al Governo italiano:
«La 45. conferenza annuale del Partito Laburista britannico invia i suoi cordiali auguri alla nuova Repubblica, ed è fiduciosa che questo chiaro ripudio di un'infelice tradizione del passato segni l'inizio di una nuova era di giustizia sociale e di libera democrazia per il popolo italiano».

L'avvento della Repubblica celebrato a Trento e a Bologna e a Milano

BOLOGNA, 10. — Domenica alle ore 17 si è svolta in Piazza Maggiore una grandiosa manifestazione popolare per celebrare l'avvento della Repubblica.

Hanno aderito alla manifestazione tutti i partiti repubblicani, il C.L.N., la C.G.L., l'Associazione Nazionale Reduci, l'Associazione famiglie sinistrati di guerra, l'U.D.I., il Circolo universitario repubblicano democratico, l'Associazione mutilati e invalidi di guerra ecc.

Una folla numerosissima ha accolto con vivi applausi i discorsi del Sindaco, compagno Dozza e dei rappresentanti dei partiti, che hanno parlato dal balcone di Palazzo d'Accursio, in Piazza Maggiore.

Dopo i discorsi si è formato un corteo che si recò al monumento a Garibaldi e alla Montagnola, al monumento del popolano bolognese.

Fino a tarda notte grande animazione ha regnato in città, anche perché sia nella Piazza Maggiore che in tutti i quartieri erano state indette balli e feste popolari.

Anche a Trento la Camera del Lavoro, interprete dei sentimenti dei lavoratori trentini, ha organizzato domenica una manifestazione repubblicana.

Un lungo corteo preceduto da musiche e bandiere ha attraversato la città, ammassandosi poi in piazza Italia dove hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro e i rappresentanti dei partiti repubblicani.

A Milano, infine, un imponente corteo si è formato a Porta Garibaldi e si è diretto verso Piazza del Duomo e poi verso Piazza Cairoli

Doppia razione di tabacco per la settimana prossima

L'Amministrazione dei Monopoli, comunica che, in occasione della festività di domani, e per la sola settimana che va dal 17 al 23 corrente mese, i consumatori potranno ritirare una doppia razione di tabacco lavorato col bollino relativo a detta settimana. Il provvedimento si intende esteso a tutti i consumatori provvisti di tessera.

In galera

In una notizia datata da Taranto il «Giornale della Sera» di ieri riconosce che in tale città c'è calma assoluta. Questa calma però non è gradita ai «Giornalisti della Sera», il quale ha fatto seguire alla notizia un commento che è un aperto e spudorato incitamento alla ribellione contro lo Stato, alla secessione dal resto dell'Italia di talune provincie meridionali e all'instaurazione del «Regno delle Due Sicilie» (sic!).

Ci troviamo di fronte, come tutti possono vedere, non più soltanto ad un caso di provocazione (che sarebbe un caso normale nel foglio in parola), ma ad una palese sobillazione alla rivolta contro i poteri costituiti e ad un preciso attentato contro l'integrità nazionale: tutti reati contemplati con dure sanzioni dai codici. Si tratta perciò di agire a norma dei codici.

Chi minaccia in modo così grave l'unità d'Italia e viola così sfacciatamente le leggi dello Stato deve finire in galera, subito.

Astenzione generale dal lavoro decisa dalla C. G. I. L.

Per celebrare l'avvento della Repubblica Italiana, la C.G.I.L. ha deciso l'astensione generale dal lavoro in tutta Italia per oggi martedì 11 giugno.

La Segreteria federale ha invitato le Camere del Lavoro a partecipare alle manifestazioni popolari promosse dai partiti democratici per solennizzare lo storico evento e a dare alle manifestazioni stesse carattere di festività, di fraternizzazione, e di unità nazionale.

Le Camere del Lavoro ordineranno le disposizioni necessarie perché l'astensione dal lavoro sia generale con le consuete eccezioni per i servizi pubblici, alimentari e sanitari indispensabili.



(Disegno di Renato Guttuso)

Le infamie del gen. Infante

L'ineffabile generale Infante, subito dopo il colloquio tra Umberto II e l'on. De Gasperi, ha voluto avvicinare i giornalisti stranieri e ha detto: «L'infamia è stata pronunciata dal mio amico di Salvarozza ha dichiarato in maniera molto netta che l'ex re non intendeva abbandonare il trono fino a quando la Corte di Cassazione non abbia proclamato i risultati definitivi del referendum».

Secondo poi quanto si affermava molto recisamente questa notte, il generale Infante sarebbe andato ancora più in là. Il generale Infante avrebbe infatti concesso una intervista alla Agence France-Pressa nella quale si sarebbe lasciato andare a dichiarazioni grottesche e provocatorie.

L'aiutante di campo dell'ex re si sarebbe fatto interprete del pensiero di Umberto il provocatore, prospettando al giornalista francese che lo intervistava un bel piano di colpo di stato. Secondo il «piano Infante» l'ex re si sarebbe mostrato disposto (bontà sua) a cedere all'Italia una reggenza civile. Affidata al decano dei collari

dell'Annunziata, che è, per chi non lo sapesse, Vittorio Emanuele Orlandi. Ma per questa «generosa» concessione l'ex re grinzosa «sta» pretenderebbe una contropartita, e cioè un secondo referendum sulla questione istituzionale, da svolgersi fra tre o quattro mesi.

Referendum che dovrebbe svolgersi con mezzi «legali», ha detto Infante, perché, evidentemente, secondo lui è «legale» solo ciò che piace alla ex graziosa Maestà!

USO SCIAFFAO AI MONARCHICI DELL'ITALIA NUOVA.

La Corte di Cassazione respinge il ricorso Selvaggi

La Corte di Cassazione, in una riunione tenuta nel pomeriggio di ieri, ha respinto il ricorso presentato da Enzo Selvaggi. Il ricorso tendeva a far rinviare la proclamazione dei risultati del referendum allegando alcuni pretesti giuridici che la Suprema Corte ha ritenuto inconsistenti.